

## GRUPPI DELLA PAROLA

VI Incontro anno 2019-2020 – 9 marzo 2020 Vangelo di Matteo

### XII Scheda – Mt 20, 1-19 Parabola del padrone che manda gli operai nella vigna

<sup>1</sup>«Il regno dei cieli infatti è simile a un padrone il quale uscì all'alba per ingaggiare operai per la sua vigna. <sup>2</sup>Messosi d'accordo con gli operai per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito verso le nove vide altri che se ne stavano in piazza disoccupati<sup>4</sup> e disse loro: Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che è giusto. <sup>5</sup>E quelli andarono. Uscito di nuovo verso mezzogiorno e poi verso le tre fece lo stesso. <sup>6</sup>Verso le cinque uscì e trovò altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno disoccupati? <sup>7</sup>Gli risposero: Perché nessuno ci ha ingaggiati. Disse loro: Andate anche voi nella vigna. <sup>8</sup>Venuta la sera il signore della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. <sup>9</sup>E venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero un denaro ciascuno. <sup>10</sup>Venuti i primi pensavano di ricevere di più; ma anch'essi ricevettero un denaro ciascuno. <sup>11</sup>Nel ritirarlo però protestavano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. <sup>13</sup>Ma egli rispondendo a uno di loro disse: Amico, non ti ho trattato con ingiustizia. Non ti sei accordato con me per un denaro?<sup>14</sup> Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a questo ultimo come a te! <sup>15</sup>Non posso fare ciò che voglio delle mie cose? Oppure il tuo occhio è malvagio perché io sono buono?<sup>16</sup> Così gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi».

#### ARTICOLAZIONE DEL TESTO

Le parabole del padrone e degli operai, del padre e dei due figli (Mt 21,28-32) e quella dei contadini ribelli (Mt 22,33-41) costituiscono una trilogia che ha come tematica fondamentale la vigna.

Il racconto parabolico degli operai mandati a lavorare dal padrone nella sua vigna è inquadrato dal duplice ritornello «Molti dei primi saranno ultimi» (Mt 19,30), «Gli ultimi saranno i primi» (v. 16). Queste due frasi a forma di *slogan*, la cui terminologia «primo» e «ultimo» viene ripresa all'interno della parabola nella direttiva del padrone sul pagamento agli operai (v. 8), costituiscono il motivo guida del racconto.

La vicenda si svolge in due fasi che coprono tutta la giornata e sono introdotte da due espressioni temporali: «all'alba» (v. 1), «venuta la sera» (v. 8). La prima parte (vv. 1-7) è ritmata da cinque uscite del padrone che, coprendo l'intero arco della giornata, corrispondono a cinque scaglioni di operai assunti: all'alba (v. 1), alle nove (v. 3), alle dodici, alle quindici (v. 5) e alle diciassette (v.6). Unicamente nella prima chiamata viene concordato il salario (v. 2) e soltanto con gli operai dell'ultima ora viene riportato un breve dialogo con il padrone (vv. 6-7), ma non si fa parola di un eventuale compenso.

Il calare dell'asera introduce la seconda fase (vv. 8-15) la quale, incentrata sul pagamento degli operai incominciando dagli «ultimi» fino ai «primi», si conclude con una discussione tra i lavoratori convocati all'alba e il padrone che ha l'ultima parola. Il padrone incarica del pagamento il fattore e stabilisce anche l'ordine con cui gli operai devono venir retribuiti (v. 8). Viene menzionato soltanto il pagamento degli ultimi (v. 9) e dei primi che, vedendosi trattati allo stesso modo di questi, iniziano a protestare, provocando la risposta del padrone (vv. 13-15). Essa si basa su due argomentazioni: gli operai della prima ora sono stati pagati secondo l'accordo stipulato; il padrone ha diritto di fare del proprio denaro l'uso che vuole.

## INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Soltanto il primovangelo, tra i sinottici, riporta questa parabola. La duplice sentenza che da cornice è una parola di avvertimento per i «primi» e di consolazione per «gli ultimi». Per capire il significato di questa frase di carattere proverbiale, che si ritrova anche in Mc 10,31 e Lc 13,30, si deve tener conto del messaggio del racconto parabolico.

Matteo risulta un buon interprete della tradizione profetica, dove il simbolo della vigna serve a descrivere la situazione del popolo che da una parte appartiene a Dio e dall'altra ne trasgredisce l'alleanza. Questa proprietà di Dio, che nell'Antico Testamento corrisponde al solo Israele, con la missione di Gesù e della comunità credente, banditori del regno di Dio, si estende universalmente.

v. 1 Che Matteo voglia descrivere la dinamica dell'azione di Dio, attraverso la vicenda del padrone che ingaggia durante tutta la giornata operai per la sua vigna, si comprende dall'introduzione: «il regno di Dio è simile», spesso usata nel suo vangelo per raccontare una parabola.

v. 2 Il racconto è imperniato sul rapporto di lavoro tra il padrone della vigna e i diversi gruppi di operai. Il primo reclutamento avviene all'alba, inizio della giornata lavorativa che, iniziando alle sei della mattina, dura all'incirca dodici ore. Soltanto con questi operai il padrone concorda espressamente il **salario** di un denaro al giorno che, secondo l'abitudine del tempo, veniva pagato alla sera.

vv. 3-7 La giornata della parabola è scandita dalle uscite del padrone per l'assunzione di altri operai con i quali egli non si accorda sul pagamento, ma promette di dar loro «quello che è giusto». Sebbene si sia tentato di identificare nella storia biblica le diverse convocazioni dei salariati, esse, descritte nella loro regolarità, più che indicare dei momenti precisi alludono alla **continua chiamata** del suo popolo da parte di Dio. Mentre le assunzioni tra le nove e le quindici sono descritte sinteticamente, l'ultima chiamata, quella delle diciassette, viene messa particolarmente in rilievo da un dialogo tra il padrone e gli operai dell'ultima ora.

vv. 8-9 La conclusione della giornata segna l'inizio della seconda parte del racconto, in cui il padrone incarica il fattore di retribuire i braccianti, con l'ordine di incominciare «dagli ultimi fino ai primi». La disposizione ricorda la frase di introduzione e conclusione, ed ha una funzione narrativa molto importante: gli operai assunti all'alba presenzieranno al pagamento di quelli chiamati al

termine della giornata. Sono infatti questi i due gruppi di operai che hanno il ruolo principale, riscontrabile nel dialogo conclusivo della parabola.

vv. 10-12 La presa di coscienza di aver ricevuto il medesimo trattamento di coloro che hanno lavorato un'ora soltanto provoca la **protesta** da parte di quelli convocati al mattino presto. Questa recriminazione ha, tra l'altro, lo scopo di attirare il **consenso** dei lettori, i quali sarebbero portati a valutare la vicenda in termini di giustizia sociale.

vv. 13-14 Ma il punto di vista del padrone, reso noto nel suo intervento finale, fa capire come il suo comportamento sia mosso da un'altra logica.

Il proprietario della vigna, dal punto di vista della giustizia contrattuale, è a posto. Egli ha ricompensato gli operai della prima ora secondo ciò che aveva pattuito, ma nulla toglie che possa ripagare con longanimità i lavoratori assunti in seguito, con i quali non si era messo d'accordo sul compenso.

v. 15 L'ultima domanda, che chiude la vicenda, ripropone il conflitto tra la benevolenza del padrone e la malignità degli operai, che vengono accusati di avere l' «occhio malvagio». Il motivo di questa malvagità sta proprio nella loro opposizione alla **bontà gratuita** del padrone nei confronti dei lavoratori dell'ultima ora.

v. 16 Con tutta probabilità la parabola, che risponde alla critica dei pii osservanti e integristi, drammatizza l'esperienza della missione di Gesù, inviato a Israele. Egli, venendo rifiutato come messia dal popolo della promessa, chiama coloro che sono esclusi dalla salvezza, come i peccatori e il popolo ignorante, i quali adesso diventano i primi destinatari dell'azione salvifica e gratuita di Dio

La parabola mette così in crisi il giudaismo, e in particolare i movimenti religiosi impegnati che avevano sviluppato una soteriologia imperniata esclusivamente sull'impegno umano. Al contrario, Gesù afferma la salvezza gratuita di Dio. Soltanto la sua azione salvifica rende possibile al discepolo la sequela di Gesù libera, indivisa e senza compromessi.

La parabola assume un nuovo significato nel contesto della missione **universale** della chiesa (Mt 28, 16-20), dove gli ultimi chiamati – i pagani – sono invitati a godere dell'azione salvifica di Dio allo stesso modo del popolo d'Israele.

§§§

*Con la parabola del padrone e degli operai si descrive lo stile di Dio, che si rivela ora nella missione di Gesù tesa alla ricerca degli «ultimi». Matteo offre, con il racconto parabolico, un'interpretazione della sentenza enigmatica secondo la quale gli «ultimi» diventeranno «i primi». La parabola ha lo scopo di smantellare quella logica così comune di prestazione-retribuzione che, mutuata dai rapporti economici, viene utilizzata per interpretare anche il rapporto con Dio. La salvezza che Gesù annuncia non è soltanto il frutto dello sforzo umano, bensì  **dono generoso e gratuito di Dio.***

### ***Suggerimenti***

*Come reagiamo di fronte alla bontà gratuita del padrone nei confronti dei lavoratori dell'ultima ora?*

*Qual è la giustizia di Dio?*

Inoltre, alcune parole, nell' "Interpretazione del testo", sono in grassetto: possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.